

AICD



Dinghy News

WWW.DINGHY.IT

29 SETTEMBRE 2005

ANNO I - N° 15

69° CAMPIONATO ITALIANO - S.VINCENZO 7/11 SETTEMBRE 2005 **L'INCREDIBILE STORIA DI UN TITOLO ASSEGNATO PER IL ROTTO DELLA... SCUFFIA.**

Piove sul bagnato e... va a rischio il Campionato!

Di acqua a San Vincenzo, nella settimana clou della stagione 2005, ne abbiamo davvero vista parecchia. Sembrava di stare in Liguria.

Sessantadue Dinghy presenti è stato un bel numero, terzo di tutti i tempi dopo Bellano 1996 (63) e Portofino 2000 (64).

Le assenze eccellenti di Tay De Negri, Gin Gazzolo, Raffaello Napoleone, Corrado Isenburg, Riccardo Provini e Fabio Mangione hanno palesemente pesato sul record mancato e grazie a tale considerazione il segretario *magnifico* ha evitato il rogo con l'unanime consenso dei presenti.

Infatti, nessuno avrebbe a cuor contento assistito all'incendio sul piazzale di ITA 2021 con dentro il segretario Giuseppe,...La Scala reale dell'AICD, e poi sotto gli occhi candidi di quella splendida creatura di sua figlia Rosalia che lo ha felicemente applaudito a due mani per buona parte del campionato.

L'ultimo giorno, domenica 11 alle ore 12, il campionato era virtualmente chiuso e la scritta "non assegnato" per l'anno 2005 nell'albo d'oro era già tristemente nella mente di molti dei presenti. Quando è finita la pioggia, un vento rabbioso rendeva spumeggiante la superficie del mare e gli scafi di quelli che erano fuori gioco salivano mestamente sui rispettivi carrelli per una partenza anticipata. Non mollavano, invece, i dinghisti che non volevano accettare di perdere la grande occasione che era per loro a portata di mano.

Va dato merito al Comitato di Regata presieduto dall'ottimo Sergio Masserotti di aver portato a compimento un campionato che sembrava definitivamente compromesso a causa delle condizioni da manicomio che hanno costantemente imperversato sul campo.

Il miracolo è avvenuto nel primo pomeriggio con un leggero calo di vento e la partenza immediata per due prove che hanno riconfermato Paolo Viacava campione d'Italia per la sesta volta e Paola Randazzo prima donna a fregiarsi del primo titolo italiano femminile.

Lascio ai cronisti più raffinati il dettaglio delle cinque prove effettuate mentre rubo ancora un po' di spazio per qualche battuta, spero divertente, sul mondo del Dinghy.

(Penna bianca)

No stazze, no stress!

Premesso che nulla è perfetto e tutto è migliorabile, le stazze a tappeto che la Classe ha scelto di imporsi in occasione del Campionato sono sembrate una grossa prova di serietà ed un notevole punto fisso per il migliore proseguimento della nostra attività.

Si è generata una diffusa maturazione che porterà certamente i regatanti all'autocontrollo prime delle grandi prove come del resto si è scoperto già avviene tra i timonieri migliori.

Si può ritenere una fortuna avere tra noi un *maestro* del livello di Sergio Michel che svolge con impareggiabile competenza e meticolosità un lavoro che a voler pagare...non saprei quantificare. Anche allo stazzatore FIV Stefano De Vita, che ha controllato pesi ed angolo di deriva, va riconosciuto pari merito.

E' stata una grande fatica per tutti, tecnici e regatanti, con un positivo risultato però che ha alzato ulteriormente il livello della Classe Dinghy.

Forse, tanto per non vedere tutto rosa, sarebbe necessario studiare qualcosa per non mettere *out* o *violentare* qualche vecchio scafo, di legno soprattutto, che il peso degli anni e i naturali reumatismi hanno inevitabilmente deformato.

Sentite in banchina!

Un problema (...forse un prolusso) alla deriva del vecchio e nobile *Erica II* di proprietà della Scuderia The Stairs & Co Ltd ha fermato lo scatenato driver Fabio Fossati.

Mentre era in atto un consulto di esperti per la soluzione dell'inconveniente Fabio dichiarava seraficamente: "Non vi preoccupate, adesso faccio un salto a Civitavecchia alla Casa della deriva!"

*

In molti si sono chiesti cosa avrà mai combinato *Superpippo* Jannello per mettersi contro la dea bendata prima e durante il Campionato.

Dopo la rottura dell'asse della ruota del carrello mentre era in corsa in autostrada per raggiungere San Vincenzo, domenica mattina, navigando in attesa di una partenza che non arrivava a causa del vento superiore agli 8 metri, la scotta della randa gli disarcionava gli occhiali dal naso lasciandolo senza il bene della vista.

Per la cronaca diremo che è stato salvato in entrambi le occasioni da altre divinità: una con le sembianze di Renato Lombardi, un chirurgo del metallo di rara competenza tecnica, e l'altra dalla fatata unità trainer della squadra siciliana che lo ha portato a grande velocità a terra per recuperare un secondo paio d'occhiali. Intanto, ITA 2028 è rimasto a bordeggiare nelle mani del coach palermitano Paolo Di trapani che...potrebbe diventare un futuro dinghista!

*

La serata di sabato, in un'atmosfera particolarmente cordiale e vivace, dove qualcuno ha sentito fortemente la mancanza del presidente-velista D'Alena, i partecipanti al campionato con relative consorti, si sono riuniti nella cena conviviale offerta dell'ospitale Circolo Nautico San Vincenzo organizzatore del Campionato.

Dopo le penne alla grancevola e il caciucco alla livornese, sull'apposito palco si sono esibiti in una rara performance di bravura dialettica il segretario Giuseppe La Scala con la sua oratoria forbita ed accattivante, il comandante Giulio Alati con i suoi tapiri d'oro e l'attore dinghista Enrico Papa con la sua raffinata arte recitativa. Uno spettacolo spontaneo e genuino che ha messo in evidenza la magica simpatia della nostra Classe.

Per la cronaca, sono risultati attapirati: Fabrizio Cusin, squalificato per la mancanza della pagaia, Guido Battisti per una serie di scuffie durante l'invernale di Anzio e, ovviamente, il Segretario La Scala per la non mantenuta promessa di darsi fuoco in caso di mancato record di partecipazione.

*

Che le donne abbiano ormai conquistato il mondo è cosa risaputa ed ampiamente digerita anche dai più incalliti maschilisti (...esempio Alati). Ma un Dinghy rosa non se lo sarebbe mai aspettato nessuno! Stefano Lillia, arrivato a San Vincenzo con una scuderia degna del "cavallino rampante" ha stupito tutti e l'operazione lascia trapelare le sue intenzioni di tornare alla grande nel circuito del Dinghy e noi gli diamo il benvenuto!

Ma la cosa che ha stupito più di tutte è stato l'abbinamento hollywoodiano del seducente scafo rosa col timoniere-macho che lo portava. Un vero schianto a detta di molte signore presenti!

Scioccato dall'effetto della singolare coppia, Fabio Fossati è stato scoperto nel pulmino Lillia mentre firmava l'ordine di un nuovo Dinghy di colore...verde pisello!

*

Durante le inflessibili verifiche delle antenne dei concorrenti molte di queste sono risultate con la curvatura, cioè la freccia, fuori stazza.

Per sistemare l'inconveniente in tanti sono ricorsi all'abilità di Roberto Scanu, il simpatico romano dalle mani d'oro, che si è così meritato sul campo il titolo di "re di picchi".

Sono in palio i titoli di "re di denari", "re di quadri" e quello di "re di cuori" per il quale è in corso una dura e combattuta battaglia.

Prossimamente i verdetti di assegnazione.

Il campionato visto da un corrispondente speciale

Volete qualche flash sul campionato, che altrimenti rischierebbe di rimanere al buio delle mie considerazioni? Il campionato del sottoscritto, che continua a darsi una ragione dei fatti, è già arrivato.

La redazione mi chiede delle ultime due prove, qualche ragguaglio sui controlli, sui fatti e fatterelli ed eccovi accontentati

La quarta prova rimarrà scolpita nella mente di tanti. Il caso, ma forse non è il caso, ha voluto che Paolo Rastrelli non potesse fissare con la sua macchina fotografica quanto di più bello si è potuto vedere nell'intero campionato. Sulla linea di partenza la flotta era accalcata sulla barca giuria, mentre solo Cusin se ne stava dalla parte opposta. Una tabella fornitagli dal *Grande Maestro* gli suggeriva quel punto. Di partenze cosiddette lanciate ne aveva fatte un centinaio sul lago, ottenendo la sicurezza della manovra solo negli ultimi giorni. Suono di sirena, Cusin rasenta la boa e va ad incrociare con 50 metri, mura a sinistra, 27 avversari capitanati ancora una volta

da Paolino Viacava che alza il pollice per congratularsi. Cusin regge la prima bolina, nella poppa prende qualche metro e Viacava gli urla "partenza alla Mankin" e poi alla successiva bolina il fatto che oramai conosciamo.

A fine prova la Giuria invita l'attapirato ad avvicinarsi e, sarà stato anche il commovente episodio della pagaia, ne riceve i complimenti. Tutti lo credono primo e gli chiedono come ha fatto a scivolare al 3 posto, tanto era il vantaggio. Del resto della flotta non posso parlarti poiché era così lontana!

Emanuele Tua in terra s'inginocchierà di fronte a Cusin, aprendo le braccia e dicendo di non aver mai visto una cosa simile, se non da Mankin! Naturalmente di fronte ad attoniti turisti pure Cusin si inginocchia e ha inizio un abbraccio, con pacche sulle spalle. Un vero capolavoro di tecnica e di tattica, coronato dalle congratulazioni sincere di tutti.

Quinta ed ultima prova. Risulta vincitore Manzoli che assieme a Santini incappano in una partenza anticipata. Ritornano in barca giuria e la rotazione del vento a destra li consacrerà i primi della prova. Fa impressione vedere un legno che sbarazza tutti e solo Maurizio Manzoli poteva riuscirci. Anche un sornione Santini ha il suo momento di gioia. La regata si decide su una corta bolina dove in molti arrivano ravvicinati. Il vento premia il bordo al mare.

I controlli di stazza.

Sono riusciti nell'intenzione voluta che era quella di spaventare, invitando a regolarizzare le barche una volta per tutte. In molti hanno riposizionato il perno della deriva. Nella giornata in cui non si è regatato c'è stata una corsa a controllare l'angolo della deriva. Molti erano fuori stazza.

Ottima l'idea del controllo a sorteggio dopo la regata, ma era meglio estenderlo ad un numero maggiore. Inspiegabilmente i controlli non vengono ripetuti nell'ultima giornata. C'è fretta di tornare a casa, il campionato è ormai concluso; sono ragioni prive di senso che suonano ingiuste verso chi si è sottoposto al sorteggio nei giorni precedenti e che smorzano quanto di bello in tema di controllo di stazza era stato fatto. Cosciché si è lavorato un po' alla "carlona". Un vero peccato. Tuttavia un senso si è dato: è stato percepito che bisogna correre ad armi pari.

La squalifica di Cusin per la mancanza della pagaia a bordo serve da monito, tolleranza zero nelle prossime nazionali, dove sarebbe opportuno avere sempre la presenza di uno stazzatore. Non si può mettersi in regola solo per il campionato italiano.

Fatti

Nella terza prova Viacava ripara con un 720 a quanto richiesto da Allodi.

Penagini, Allodi e Camelli che studiano lo specchio d'acqua stando 6 ore in mare prima dell'inizio del campionato. Vele e picchi vengono provati a ripetizione.

La più bella del Campionato? E' il Lillia rosa di Roberto Benedetti. Armato perfettamente da regata, con l'albero che si può spostare su una rotaia a seconda dell'andatura.

Il più agguerrito? Senza dubbio lui, Benedetti. Una determinazione ed una grinta leggibili su un volto cupo ed arcigno. Si ha paura anche ad avvicinarlo a terra. Ma non ride mai?

Il carrello stradale di Alati raccoglie un sacco di simpatia, come la sua persona. Così ti porta a fare l'ernia addominale! Ha ottenuto il cucchiaino di legno.

Fattarelli

Bisognerebbe avere più manodopera quando si tratta di fare le stazze. Più o meno sono sempre i soliti ad aiutare. Per il prossimo campionato sarebbe il caso di stabilire dei gruppi d'aiuto, programmandone l'utilizzo.

Il Circolo Vela Sicilia è arrivato con un allenatore per la futura campionessa femminile ed ha noleggiato un gommone a Salivoli per seguire ed assistere in acqua i propri atleti.

Lea Benigno che porta sempre occhiali da sole, con i quali forse ci dorme, ha prestato gli stessi ad un proprio iscritto: gli porteranno fortuna!

Le gite turistiche per gli accompagnatori non hanno avuto una grande partecipazione. Colpa del tempo ostile? L'organizzazione aveva lavorato molto per le Signore.

Paolo Rastrelli, il Commodoro Maletto e Sergio Michel si sono fatti in quattro per i controlli di stazza. Viene da chiedersi: Ma chi glielo fa fare? E' puro amore verso la classe dinghy!

Rastrelli è stato premiato dalla presenza della moglie, con la quale ha fatto una fuga d'amore prima della fine del campionato.

(Black notes)

ZOOM SUL CAMPIONATO

Ancora una volta la regolarità conferma Paolino Viacava campione d'Italia (3.2.5.1.3) e soltanto le ultime due prove, che una caparbia Giuria ha fatto svolgere in zona cesarini, gli hanno dato la

possibilità di riuscirci. Il tentativo di strappargli il titolo è stato molto realistico ed almeno tre timonieri sono stati vicini al grande evento: Giorgio Pizzarello che in cinque regate non è mai sceso sotto il quarto posto (1.3.4.4.4), Aldo Samele (2.5.2.5.9) che nelle prime tre prove aveva fatto meglio di Viacava ma non di Pizzarello e Gaetano Allodi (DSQ.1.1.6.10) che ha perso il campionato, unico timoniere ad aver vinto due prove, per un DSQ (perno deriva fuori stazza di pochissimi millimetri!) e per i risultati della quarta e quinta prova nelle quali avrebbe potuto ancora agguantare il tittolo senza però riuscirci.

Questi, nell'ordine citato, i primi quattro posti della classifica assoluta ma proseguendo, con l'esclusione del sesto posto appannaggio di Vinz Penagini (5.9.6.12.7), sempre un grande anche se un po' evanescente a San Vincenzo (un giorno con qualche linea di febbre), un gruppo di giovani rampanti che hanno confermato di poter aspirare ancora più in alto.

Al quinto posto, la rivelazione assoluta del campionato Roberto Benedetti (8.6.3.2.8) con uno scafo color rosa del titolo esotico "Pantera cor de rosa". A vederlo sul Dinghy in regata, questo timoniere esordiente nella Classe, sembrava clonato da un bronzo di Riace.

Emanuele Tua (7.11.7.13.5), che ha confidato invano nelle sue condizioni preferite (venti duri), col vecchio *Orietta II* (ex Red & Blue) è riuscito comunque a conquistare un molto onorevole settimo posto.

Ottavo Fabrizio Cusin (14.4.DSQ.3.16), non in linea con le sue aspettative e con quelle dei suoi sostenitori locali, ha rimediato un DSQ *grottesco* e ci ha rimesso un ginocchio (...sistemato chirurgicamente da Pizzarello...ipso facto!). Auguri Fabrizio di pronta guarigione e...goditi il risultato perché ottavo su 62 non è facile soprattutto con quello che ti è capitato e ricordati: la pagaia sempre, anche in autostrada!

Maurizio Manzoli (15.14.9.16.1) è stato sempre un timoniere da alta classifica ed ha sfiorato spesso il titolo che non ha ancora acciuffato più per la sua incostante presenza che per demerito. L'ultimo *italiano* corso è stato nel 2002 a Bracciano (quarto). Si è presentato a San Vincenzo - per divertirsi - con un vecchio Dinghy di legno da lui stesso restaurato ed armato. Ha vinto la quinta ed ultima prova ed è finito nono. Non ci sono commenti se non la grande soddisfazione di tutti i legnaioli che da molti anni non vedevano un classico davanti a tanti plasticoni.

Vincenzo Saporito, decimo, ha confermato le sue qualità di timoniere. E' un peccato per la nostra Classe e per l'antica tradizione velica palermitana che questo giovane e brillante professionista non riesca a ritagliare qualche spazio maggiore da dedicare alle regate.

Dopo i *top ten* seguono cinquantadue timonieri, veterani ed esordienti del 12 piedi, tutti meritevoli di una citazione che non è possibile fare individualmente per non finire nelle...mille e una notte.

Qualche flash va sparato su Pinuccio Viacava che va sempre a corrente alternata; Carlo Cameli, l'armatore che non disarma e quando naviga per l'ortodromica arriva tra i primi; *Superpippo* Jannello, questa volta superjellato, che si è seduto alla tavolata della classifica generale al tredicesimo posto (...che a Napoli, in tema di fortuna, è decisamente sconveniente); Andrea Pivantino che ha portato a casa alle sue donne un bel sesto posto nella quinta prova; Renzo Santini, salito nell'Olimpo della classifica dell'ultima prova; Titti Carmagnani che anche questa volta c'è e nella terza prova è entrato nei *top ten*; Carlo Pizzarello ed il mitico Elio Dondero, vicini come non mai; Giulio Alati, raggiante, per aver centrato il suo unico obiettivo: battere La Scala; Sergio Michel, instancabile controller, al di sotto dei suoi standard normali si è consolato con *Spritz* primo dei legno d'Epoca; il segretario magnifico, in medio stat virus, che ha anticipato Natale con il suo 25° posto; Gigi Croce, che ha sparato tutte le sue cartucce nella prima prova, quarto e poi nulla. Ma la vera posizione sorprendente di tutto il campionato la troviamo al 61° posto dove un Fabio Fossati, particolarmente stralunato, si è andato ad insediato con la sempre affascinante Erica. C'era in piazzetta qualcuno che sosteneva che, come le donne, anche le barche sono tremendamente gelose!

Tre donne tre. L'altra metà del cielo, si è battuta ai ferri corti (...non si tratta ovviamente di ferri da maglia) per contendersi il primo titolo italiano femminile che la Classe ha saggiamente istituito, abbandonando finalmente il maschilismo imperante. Un titolo combattuto ed entusiasmante che ha visto Paola Randazzo, la *strepitosa* palermitana dal cipiglio manageriale, prevalere su Francesca Lodigiani, l'avvocatissima genovese che non è riuscita a far valere la sua pur efficace linea difensiva. Terza Paola Brancaccio, agguerrita e combattiva, ha cercato di domare *Ciclone*, lo scafo dei due titoli italiani di Dani Colapietro ma la tattica preparata con il suo allenatore s'è rivelata poco efficace.
(Editor's office)

QUANDO UNA CONSONANTE FA LA DIFFERENZA...

Campionato Italiano a San Vincenzo. Cena del sabato. Un aitante giovanotto (come dinghista decisamente prematuro d'età) si accomoda al tavolo di fianco a me, galvanizzando l'attenzione delle signore. Ci presentiamo. "Mi chiamo

Massimo ma tutti mi chiamano Cicio, è un soprannome che mi è rimasto dall'infanzia." "Da dove vieni?" "Da Lecco", risponde, con uno spiccato accento lombardo. Ma io capisco Recco. Mi volto verso Elio e gli dico: "E' quasi un tuo compaesano." A questo punto, catturata la sua attenzione, la conversazione tra i due prosegue senza di me. "Ho saputo che sei di Recco, io sono di Bogliasco." "Ah... di Bogliaco... allora siamo *lagheé*" (cioè lacustri) afferma Ciccio mentre Elio rimane in quello che interpreto come un compiacente silenzio. A questo punto però comincio a chiedermi se vi sia un lago a Recco e perché Ciccio non parli ligure. Glielo chiedo. "Ma, Ciccio, tu non parli genovese!" "Eh, no" - mi risponde - "ed Elio non parla comasco!"... Scoppiamo a ridere!

(Tina)

Grazie e benvenuta Tina in redazione e non ci fare mancare altri tuoi interventi